

Camera dei Deputati

Legislatura 12
ATTO CAMERA

Sindacato Ispettivo

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA : 4/04439
presentata da **PACE GIOVANNI** il **21/10/1994** nella seduta numero **80**

Stato iter : **IN CORSO**

Atti abbinati :

Ministero destinatario :

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Fasi dell'iter e data di svolgimento :

PRESENTATO IL 21/10/1994

Termini di classificazione dell'atto secondo lo standard Teseo :

CONCETTUALE :

AGEVOLAZIONI CONTRIBUTIVE, DISOCCUPATI E DISOCCUPAZIONE, ESENZIONI DA IMPOSTE TASSE E CONTRIBUTI, FONDI E FINANZIAMENTI COMUNITARI, IMPRESE MEDIE E PICCOLE, INTERVENTI IN AREE DEPRESSE

SIGLA O DENOMINAZIONE :

GEO-POLITICO :

ABRUZZI, MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE, DM 1994 08 05

TESTO ATTO

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. - Per conoscere - premesso che: il decreto ministeriale del 5 agosto 1994 (Gazzetta Ufficiale n. 194 del 20 agosto 1994) del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, adottato di concerto con il Ministro del tesoro e con il Ministro del bilancio e della programmazione economica, ha escluso la regione Abruzzo dagli sgravi contributivi concessi invece con criteri di gradualità discendente per le altre regioni del Mezzogiorno comprese nell'obiettivo 1; il dibattito in corso in questo periodo a livello comunitario sulla possibilità di ridurre l'intensità del regime di aiuti in alcune regioni dell'area dell'obiettivo 1, riguarda anche la regione Abruzzo; la gravità della portata del richiamato decreto ministeriale 5 agosto 1994, rischia di compromettere la posizione della regione Abruzzo, anche ai fini della misura degli incentivi previsti dalle delibere CIPI ed attualmente applicati e, come estrema conseguenza, anche per la sua esclusione dalle aree depresse dell'obiettivo 1, in una fase di grande difficoltà economica, di crisi di attività produttive tradizionali e di emergenza occupazionale molto grave soprattutto per quanto riguarda le piccole e medie imprese; l'Abruzzo ha una economia fortemente caratterizzata da presenza di aziende che hanno nella manodopera il solo - o il prevalente - fattore di produzione utilizzato: ciò si verifica in particolare nel comparto dell'abbigliamento, nel quale le aziende trasformano per conto terzi i beni da costoro consegnati; una improvvisa impennata dei costi dell'unico fattore di produzione, a fronte di ricavi già assegnati da contratti stipulati da tempo, pone in crisi aziende del tipo suddescritto, ma anche le altre, tenuto conto che l'incremento del costo relativo a oneri riflessi per personale dipendente è di circa 7 milioni annui pro capite; la non scongiurabile chiusura degli stabilimenti, porrebbe - al di là del gravissimo fatto sociale della disoccupazione - problemi di costo allo Stato, che sarebbe costretto ad intervenire con gli automatismi della solidarietà (disoccupazione speciale, cassa integrazione guadagni e quant'altro) ben più costosi per il contribuente di quanto sarebbe rappresentato dallo sgravio contributivo; il tasso dei disoccupati in Abruzzo tocca percentuali altissime, al di sopra della media nazionale: nella sola città di Chieti, martoriata da tangentopoli, si contano undicimila disoccupati su una popolazione di cinquantamila unità -: se non ritenga: di adottare provvedimenti di revoca della eliminazione degli sgravi contributivi per le aziende nella regione Abruzzo, assegnando a detta eliminazione gradualità riconosciuta ad altre regioni; di rinegoziare in sede comunitaria il contenuto del decreto ministeriale del 5 agosto 1994, con l'obiettivo di consentire il beneficio degli sgravi contributivi all'Abruzzo; di improntare i propri rapporti con le istanze di Governo comunitarie ad una logica di trattativa che consenta il mantenimento e, ove possibile, l'ampliamento delle risorse per lo sviluppo economico delle aree economicamente e socialmente meno avanzate rispetto alla media nazionale; utilizzare tutte le risorse disponibili, nazionali e comunitarie per il rilancio delle aree depresse, in coerenza con gli obiettivi dichiarati dal Governo e confermati nel documento di programmazione economico-finanziaria 1995-1997 approvato dalle Camere con le risoluzioni del 3 agosto (Camera) e 4 agosto (Senato) e con il piano 1994-1999 di sviluppo delle aree depresse italiane, già approvato del CIPE e dalla Commissione CEE. (4-04439)